Anno 49.° N. 96

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 14 aprile 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'IMPETUOSA OFFENSIVA FRANCESE FRA LA MOSA E LA MOSELLA

Continua la battaglia nei Carpazi - I tedeschi bombardano Ossowietz

LA BATTAGLIA NEI CARPAZI
Violenti contrattacchi austriaci respinti
Lento progresso russo al passo di Uszok

PIETROGRADO, 13. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Nei Carpazi, in direzione di Rostoki, respingemmo il 10 corr., con fuoco a breve distanza, grandi forze nemiche che ci attaccarono ripetutamente.

«Progredimmo un poco sviluppando un violento combattimento nella regione del passo di Uszok, che il nemico occupa sempre; catturammo tre cannoni e 700 prigionieri.

«In direzione di Strij respingendo gli attacchi a sud del fronte di Rosochacz, di Orawczik, Koziuwka e Rozanka, infliggemmo perdite enormi al nemico, che occupa ancora la collina 992; dal 9 corr. Koziuwka e le posizioni circostanti restano nelle nostre mani.

«Ad ovest del Niemen, durante la giornata dell'11 si svolsero combattimenti parziali. Presso Ossowiec, come pure nella regione di Jodwabno e fra la Pissa e l'Omulew vi fu un duello di artiglieria. Il tentativo di attacco pronunciato dai tedeschi contro il villaggio di Szafranch è fallito.

«Negli altri settori nessun mutamento essenziale». (Stefani)

Nel Belgio e in Francia
Combattimenti con le bombe e le granate

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare all'Aisne niente da segnalare salvo qualche azione di artiglieria. [illegible]

«All'est di Berry au Bac ci siamo impadroniti di una trincea tedesca.

«Nell'Argonne continuò la lotta di mine e i combattimenti a colpi di bombe e di granate da una trincea all'altra.

«Tra la Mosa e la Mosella, giornata relativamente calma. Le nostre truppe si sono illuminate in parecchi punti a contatto dei reticolati di filo di ferro delle difese nemiche». (Stefani)

L'offensiva francese fra la Mosa e la Mosella

BERLINO, 13. — *Il grande Stato maggiore [illegible]:*

«Teatro Occidentale della guerra. — I francesi pretendono di avere lanciato 150 bombe sulla stazione marittima e sulla fonderia di Bruges; in realtà nove bombe sono cadute nei dintorni di Ostenda e due presso Bruges senza produrre danni.

«Presso Berry au Bac i francesi sono penetrati stanotte in una delle nostre trincee, ma ne sono stati immediatamente ricacciati.

«Un attacco degli aviatori nemici nella regione ad est di Reims è fallito.

«A nord est di Suips, proiettili con vapori asfissianti sono stati di nuovo utilizzati contro di noi.

«Fra la Mosa e la Mosella i francesi hanno continuato la loro attività di attacchi in alcune località con violenza, ma senza successo. Tre attacchi falliti nelle ore della mattina presso Maizeroi, a est di Verdun, sono falliti con gravi perdite, sotto il nostro fuoco.

«Gli attacchi intrapresi [illegible] giorno e nel pomeriggio presso Marcheville e a sud est di Maizeroy, durante i quali il nemico ha messo in azione forti colonne, hanno avuto un risultato simile.

«Un attacco fatto stamane all'alba contro il fronte di Maizeroi e Marcheville è stato respinto di nuovo con importantissime perdite per il nemico.

«Nel Bois Le Prêtre hanno avuto luogo giorno e notte accaniti combattimenti corpo a corpo durante i quali abbiamo guadagnato lentamente terreno.

«Ieri sera è stato respinto un attacco francese a sud di Harmannsweilerkopf.

«Teatro orientale della guerra. — Nell'est la situazione è immutata».

Il violento attacco tedesco di Beau Sejour
respinto con gravi perdite dei germanici

PARIGI, 13. — (Ufficiale) *I tedeschi tentarono l'8 corr. di riprendere il fortino di Beau Sejour, posizione solidamente organizzata sul fronte in Champagne, caduta nelle nostre mani il 27 febbraio, con un violento attacco di fanteria; da quando venne conquistato, questo posto fu spesso bombardato, ma i nostri avversari non avevano pronunciato alcun attacco di fanteria.*

Alla fine del pomeriggio dell'8 corr. dopo un cannoneggiamento più violento del solito e che prendeva di mira nello stesso tempo il fortino e le vie conducentivi, le nostre vedette segnalarono assembramenti nelle trincee nemiche.

L'attacco si pronunciò da est ad ovest del saliente nord del fortino, avanzantesi come un cuneo verso le posizioni tedesche.

«Volontari appartenenti a tutti i reggimenti della divisione, venivano formati su due compagnie ed incaricati di trascinare al loro seguito le truppe all'attacco; le nostre mitragliatrici di fiancheggiamento, presero sotto il loro fuoco l'attacco svolgentesi da nord-est. Il cannoneggiamento violento dell'artiglieria, appena messa in azione, impedì di raggiungere il loro obbiettivo alle truppe tedesche, che furono falciate.

Pochissimi assalitori poterono raggiungere le trincee di partenza. Un altro attacco, a prezzo di perdite elevatissime, giunse fino alla trincea estrema del saliente, volto ad ovest.

I tedeschi poterono prendere e guadagnare un po' di terreno nelle vie di accesso: subito contrattaccati, essi si difesero penosamente tutta la notte; tuttavia i nemici diressero nuovi sforzi contro il nostro fronte e sulle trincee situate più ad ovest del saliente; ma l'azione del fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria spezzò lo slancio dei tedeschi, che non poterono raggiungere le trincee.

Un battaglione finì per cacciarli dalla parte del fortino, ove erano ancora. L'artiglieria pesante e l'artiglieria da campagna coprirono di proiettili l'estremità del saliente. Il tiro fu efficace, perchè gli avversari avevano guarnito i sentieri, disponendovi due compagnie di quattrocento uomini, che erano serrati uno contro l'altro, in stretto cammino, impacciandosi reciprocamente. I nostri fantaccini si slanciarono colla baionetta avanti; soltanto una diecina di quelli che le granate avevano risparmiato, poterono fuggire.

Le nostre perdite furon minime. Gli attacchi tedeschi furono condotti con vigore, con vero disprezzo della morte; i nostri avversari erano pronti a comprare a carissimo prezzo un successo affatto locale. L'insuccesso subito è inutile ecatombe [illegible] per demoralizzare le truppe, già convinte della nostra superiorità.

Un'altra visita di Poincaré agli eserciti del fronte

PARIGI, 13. — *Poincaré rientrò a Parigi di ritorno dalla nuova visita fatta agli eserciti. Poincaré partì sabato sera accompagnato dal ministro della guerra Millerand. Domenica mattina si recò fra le truppe operanti al nord; quindi andò nel Belgio fermandosi negli accantonamenti, e si spinse fino al Mare del Nord, felicitando i soldati occupanti il fronte di Nieuport. Si recò poi a salutare Re Alberto del Belgio al quartiere generale dell'esercito belga e ritornò a Parigi traversando Dunkerque, dove passò in rivista la guarnigione.* (Stefani)

Rappresaglia per il trattamento degli ufficiali dei sottomarini prigionieri in Inghilterra
39 ufficiali inglesi passati alle prigioni militari

BERLINO, 13. — *Una nota ufficiale dice che i provvedimenti ordinati dal governo inglese contro gli equipaggi dei sottomarini tedeschi, caduti sotto il suo controllo durante il fedelissimo compimento del loro dovere, provvedimenti che rifiutano loro un trattamento onorevole come prigionieri di guerra e dispongono il loro internamento in baracche di detenzione navale, indussero il governo tedesco, per misura di rappresaglia, a trattare in modo analogo, per ogni prigioniero degli equipaggi dei sottomarini, un ufficiale inglese prigioniero, senza tener conto del suo grado, e ciò per la durata del rigoroso trattamento contrario al diritto internazionale, fatto agli equipaggi dei sottomarini tedeschi.*

In conformità a questa decisione, trentanove ufficiali inglesi furono oggi trasferiti dai campi degli ufficiali prigionieri, nelle prigioni militari, sottoponendoli a trattamento analogo.

Un altro piroscafo silurato

LIVERPOOL, 13. — *Il vapore inglese Wayfarow che fu silurato al largo delle isole di Shilly, è arenato.*

Una giornata di bombardamento contro la fortezza d'Ossowietz

PIETROGRADO, 13 (ufficiale) — *La fortezza di Ossovetz fu bombardata ieri dalle ore otto del mattino fino alle sei di sera, con obici da otto pollici.*

L'artiglieria della fortezza rispose infliggendo gravi perdite ad una batteria d'assedio avversaria.

I tedeschi tentarono dirigere quattro zattere esplosive nel canale di Bouda, per far saltare il ponte posto nella fortezza, ma noi le distruggemmo subito.

Presso Dembe sul Narew inferiore catturammo un acroplano tedesco con due aviatori. (Stefani)

LA CAMPAGNA NEL CAUCASO
dopo la prima disfatta dei turchi raccontata da un comunicato ufficiale

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 12 corrente dice:

«Dopo la disfatta dei turchi a Sarkamiyach e a Karougan che terminò colla ritirata generale degli elementi sconfitti dell'esercito ottomano e mentre le nostre truppe effettuavano il loro concentramento sul fronte dell'esercito del Caucaso, parte di tale esercito adempiva al compito di sloggiare i turchi al di là delle nostre frontiere.

«I turchi ai quali si erano aggiunte bande fornite dalla popolazione mussulmana, ribelle del paese, occupavano allora la maggior parte della regione di Batum come pure le località montagnose estremamente impraticabili limitrofe a una parte della regione di Kara a nord della strada da Olty a Kossor.

«Per adempiere al compito di sloggiare i turchi della regione del Ciorok le nostre truppe operarono in due colonne una delle quali prese l'offensiva da Batum lungo il litorale ed il passo Ciorok e l'altra da Ardaghan attraverso il colle di Yalanoustchan. Alla [illegible] gennaio le avanguardie della colonna operante da Batum occuparono [illegible] Liman e la riva sinistra [illegible] e l'altra colonna [illegible] passò il passo di Yalanoustchan [illegible] va grado a grado delle alture separate e dei passi delle catene di montagne.

«I nostri elementi di offensiva progredirono a sud appoggiati nella loro avanzata lungo il litorale da alcune navi da guerra della flotta del Mar Nero.

«Il 23 febbraio le nostre truppe raggiunsero il fiume Khoppatchai ed il 28 occuparono Khoupa, punto importante del litorale del Mar Nero, per mezzo del quale i turchi mantenevano le loro comunicazioni con i distaccamenti operanti nella regione del Ciorok. Il 1 marzo la colonna operante sul litorale dopo un combattimento di due giorni, respinse i turchi e inseguendo il nemico occupò il villaggio di Arkhave.

«Nello stesso tempo sul fianco sinistro della colonna operante sul litorale progredendo attraverso la catena delle montagne di Daghestydag respinse i turchi ed occupò il 5 marzo la sorgente del fiume Arkave, impadronendosi così della seconda importante strada dal Mare al passo di Morgoul lungo il fiume Arkave.

«La colonna operante sul Ciorok progredendo sulle due rive a monte del fiume a mano a mano che la colonna operante sul litorale marciava a sud si impadronì degli sbocchi dei passi laterali ed il 6 marzo occupò con la sua colonna di destra l'officina di Dzansoul e le miniere di rame e sloggiò i turchi dal passo di Morgoul. Dopo ciò continuò l'offensiva verso Artwin.

«Simultaneamente un'altra colonna progrediva da Ardaghan attraverso il passo di Yalnoustchan per impadronirsi di Ardanoutch e di Artwin con un movimento dalla parte di est. [illegible] nell'una delle nostre colonne avanzando da Ardagan attraverso il passo di Sakharina su Schevket e Satem-rabatt contribuiva a tale compito sbarazzando Schavenschetie dalle bande nemiche.

«In febbraio le nostre truppe rioccuparono Ardanoutch dopo di che il lento ma sicuro avvicinamento dei nostri due distaccamenti continuò ed il 27 marzo questi si avvicinarono così da obbligare i turchi a ripiegare sulla sinistra del Ciorok.

«Poscia i turchi sgombrarono Artwin avendo quindi prima demolito il ponte attraverso il Ciorok. Il 29 marzo le truppe russe sul fronte del Ciorok insieme con la colonna che conduceva ripresero l'offensiva oltre Ardanoutch, passarono il Ciorok, ed occuparono Artwin e continuando l'offensiva a sud respinsero definitivamente i turchi al di là della nostra frontiera e così superando difficoltà incredibili, immerse nella neve e sopportando le più crude privazioni, causate dal cattivo tempo, le nostre truppe verso la fine di marzo attuarono felicemente il loro compito. Pertanto le regioni del Trans Ciorok e di Artwin possono essere definitivamente considerate sgombrate dalle truppe nemiche. Gli antichi insorti di Adjarie e di Chevchett depongono le armi e fanno atto di sottomissione arrendendosi alla mercè dei vincitori.

«Nello stesso periodo a datare dal 5 marzo le nostre truppe cominciarono a respingere i banditi e le truppe regolari che li appoggiavano dalla regione montagnosa fra Olty ed Ardanutch. Le nostre colonne dovettero sviluppare la offensiva su largo fronte in condizioni di una difficoltà estrema, superando le alte catene di montagne attraverso passi ostruiti dalla neve. Esse compirono la loro missione verso l'8 marzo, allorchè in tutte queste direzioni i turchi ed i banditi furono in parte sterminati ed in parte respinti alla frontiera turca. In direzione di Sarykamisch dalla metà di gennaio alla metà di marzo si sono avuti soltanto scontri insignificanti.

«Le truppe turche hanno dimostrato una particolare attività ai primi di marzo nella regione del passo di Kraderben che unisce le valli di Alachkert e di Passine. Il possesso di tale passo permetteva ai turchi di lanciare le loro forze da una valle all'altra. Ad un tentativo dei turchi di compiere un parziale spostamento di forze dalla valle di Passine in quella di Alachkert, distaccamenti delle nostre truppe furono diretti verso il passo di Kraderben e contro le posizioni turche dalla valle di Passine che coprivan il passo dalla parte di ovest. Uno dei nostri vecchi reggimenti del Caucaso attaccò le posizioni turche a suon di musica. I turchi fuggirono in direzione ovest. Il 20 marzo prendemmo il passo di Kraderben ed il colle di Yechukeilasbai sud di Kradelbent. Un poco avanti sulla colonna pronunciò la offensiva dalla parte di Alachkert, circondò con un movimento aggirante e catturò tre compagnie turche nella regione di Zeidakian e di Mohbah Suleiman.

«In Persia in seguito alla disfatta di Arris le truppe si ritirarono a sud del lago di Urmia, ma manifestarono la velleità di un'offensiva nella regione di Chobi. Tuttavia spinte dalle nostre truppe esse ripiegarono a sud di Dilmankotour dopo parecchi combattimenti». (Stefani)

I francesi bombardano i turchi accampati sulla costa della Siria

PARIGI, 13. — *Un comunicato del Ministero della marina dice:*

«Ieri, col concorso degli aeroplani francesi la corazzata Saint Louis bombardò, nelle vicinanze di Gaza, un importante accampamento turco». (St.)

La carestia in Germania
Anche le patate a razione

BERLINO, 12. — *Nell'odierna seduta del Consiglio federale fu votato il progetto di una ordinanza per la regolazione del traffico delle patate.*

Il discorso di Viviani sulla guerra
La fede nella vittoria

PARIGI, 13. — A Gueret il ministro Viviani assistette nel pomeriggio ad una riunione del consiglio generale. Rispondendo ai discorsi del presidente, del prefetto della Creuse che felicitarono il governo pel suo atteggiamento, Viviani disse:

«La Germania non contò mai che sulla materialità e subì questi giorni la punizione dei suoi errori. Essa credeva trovare dinanzi a sè una nazione disunita, frivola e incontrò invece un muro di ferro e l'eroica resistenza di essa le spezzò i suoi migliori battaglioni. Ecco che il muro di ferro si è scosso pieghevole insieme e indissolubile si avanza sul fronte occidentale sminuzzando un esercito che i capi avevano preparato alla lotta così aspra e così lunga.

«Ecco che all'eroismo degli inglesi, dei belgi e dei francesi riuniti insieme si aggiunge sull'altro teatro delle operazioni, l'eroismo dei russi, il di cui valore minaccia l'Ungheria. Ecco che un blocco economico ogni giorno più efficace isola dal mondo la Germania e il suo alleato disorientati, gettandoli per così dire sopra un isolotto in preda all'angoscia. Ecco che la nazione francese misconosciuta e sdegnata si deva pronta ad aggiungere sacrifici a sacrifici; ecco che la punizione si prepara e che milioni di braccia si preparano a scatenarla.

«Non è soltanto al governo che deve andare il vostro ringraziamento; ma alla nazione intera, all'esercito sorto dal suo sangue che preparò la lotta pel diritto, coltivando in noi, figli, il culto della fierezza umana; a questo popolo di Francia, degno delle generazioni che lo precedettero e degno di quello che gli succederanno, a questa nazione che non si lascia nè addormentare dall'ottimismo, nè abbattere dal dubbio, equilibrata, insieme e ardente che dette come riscontro all'eroismo dei suoi figli una ammirevole serenità.

«Non più dell'Inghilterra, della Russia, del Belgio, della Serbia la Francia volle la guerra e ora come già dissi, di accordo coi suoi alleati essa la farà. Vogliamo l'Europa liberata, il Belgio libero, la restituzione delle provincie perdute, lo schiacciamento del militarismo prussiano, poichè la pace del mondo è inconciliabile col capriccio sanguinario. Ecco il compito: noi compiendo l'accordo coi nostri alleati e domani quando saluteremo la vittoria avremo scritto non soltanto nella storia della Francia, ma anche negli annali dell'umanità, una pagina che i nostri figli non potranno leggere senza emozione, senza fierezza». (Stefani)

La mobilitazione degli spiriti
Commenti alle dimostrazioni di domenica

ROMA, 13. — L'attitudine risoluta con la quale il Governo ha fatto domenica rispettare gli ordini emanati in omaggio alla legge, perchè non siano tenute riunioni interventiste o neutraliste, ha avuto le generali approvazioni. E si ritiene che dopo l'esperimento di domenica si finirà da tutti per obbedire alla legge.

Il pubblico, e il grande pubblico, che non ha preso alcuna parte a queste dimostrazioni, e dove v'ha preso parte lo ha fatto soltanto per curiosità, saluta con soddisfazione l'opera del Governo, intesa ad impedire disordini che possono servire soltanto agli elementi faziosi, che devono venire con energia frenati nell'ora che attraversa la patria, la quale ha bisogno di concordia e di disciplina.

Commentando la giornata di domenica a Roma, il «Giornale d'Italia» dice che essa ha dimostrato una verità lampante, che senza grande fatica potevasi prevedere da un pezzo.

«Come appunto da parecchi mesi veniamo dicendo — soggiunge il *Giornale d'Italia* — la mobilitazione degli spiriti si va facendo automaticamente. In attesa di quel che dirà un giorno il governo, il pubblico seguendo con vigile occhio gli avvenimenti mondiali, si è educato alla scuola impareggiabile della realtà. Si è così giunti passo passo quasi insensibilmente, ad uno comune denominatore delle menti e dei cuori italiani. Ognuno, partendo dai punti spesso diametralmente opposti di principii, di dottrine e non di rado, di pregiudizii, è arrivato ad incontrarsi con gli altri in una comune affermazione. Le premesse sono diverse, spesso opposte, ma la conseguenza è ormai una sola.

«Perciò quando i Comitati di agitazione pro o contro la guerra ebbero battuto il «chiodo» per i comizi, il pubblico vi ha degnato appena uno sguardo curioso, ed ha filosoficamente concluso: «Tempo perso!». E quando ha saputo che i caporioni dei comizi, interventisti e neutralisti erano stati «spinti» o «sponte» condotti a passare qualche ora in questura, ha trovato che una volta tanto la Polizia aveva avuto dello spirito ospitando i capi delle avverse fazioni. Quale miglior occasione di un fecondo contraddittorio senza pericolo di rompersi reciprocamente la testa, come avveniva due mesi or sono nelle pubbliche piazze?

«Come si è pervenuti a questo comune denominatore delle coscienze? Pian piano gli avvenimenti con la loro ferrea logica, sfrondarono illusioni, smussarono angoli, misero in luce fallacie di pregiudizi, vinsero le repugnanze perchè i fatti valgono più delle teorie, e quando le diverse teorie ebbero cozzato per bene, vennero i fatti a dar il giudizio inappellabile. Forse fu bene che si fose sfogata con larghezza e magniloquenza italica la accademia rumorosa dei vari vangeli politici, perchè sono apparsi a luce meridiana i torti di ogni pregiudiziale e di ogni intransigenza di fronte all'incalzare impetuoso e irresistibile della tremenda crisi europea. Ogni uomo di sicuro criterio e di onesta fede ha avuto tempo in tal modo di mettere in regola le proprie convinzioni con la realtà e gettando il fardello inutile dei preconcetti, si è trovato assai meno lontano di prima dal suo contraddittore.

«Ecco perchè ieri dopo tanti squilli di proclami e contro-proclami, dopo tanto affannarsi di comitati e di contro comitati, il pubblico d'Italia ha crollato le spalle ed ha avvertito che non è più tempo di chiacchiere, ma di apprestarsi con l'unione di tutte le forze a superare l'ardua prova che attende il destino del nostro paese».

L'«Idea Nazionale», sullo stesso argomento delle dimostrazioni pubblica un articolo dell'on. Federzoni il quale conclude:

«Il calcolo degli interventisti rivoluzionari è, quindi, in conclusione, per ogni rispetto, sbagliato; e prima di tutto, perchè lo Stato unitario monarchico italiano non mancherà, con l'aiuto di Dio, alla sua missione storica, che è quella di compiere l'unità nazionale e portare l'Italia alla necessaria grandezza, e si approssima il giorno invocato in cui noi tutti non più cittadini divisi dalle nostre piccole competizioni, ma soldati concordi nella suprema volontà della obbedienza e del sacrificio, accorreremo sotto le bandiere della Patria, all'appello del Re. Quel giorno, delle intimidazioni spavalde e blasfeme degli interventisti che non avrebbero voluto l'intervento, non rimarrà neanche il grottesco ricordo. E fino a quel giorno, che speriamo vicino, non c'è ormai più da far altro che aspettare e tacere, e — sopra tutto — lasciare che l'Esercito compia tranquillamente la sua alacre preparazione, nelle caserme e nei campi d'istruzione, senza esserne ancora distolto dai servizi d'ordine pubblico.

«Le dimostrazioni austrofobe le riprenderemo varcato il confine».

TORINO, 13. — Rispondendo ai giornali che hanno disapprovato la sua attitudine e che non potevano produrre buona impressione nel pubblico, la «Stampa» scrive:

«Possiamo assicurare che nessun altro proposito, nessun altro s'intenda bene, ci regge la penna al di fuori di questo: la fortuna d'Italia. In questo momento non esistono e non debbono esistere partiti, ma un solo partito: quello degli italiani. Per parte nostra abbiamo la coscienza tranquilla. Abbiamo dato e diamo la nostra approvazione alla neutralità vigile ed armata, illuminata dal sacro egoismo, che l'on. Salandra annunciò al Parlamento ed al Paese. E fedeli a questo proposito non abbiamo mai commosso, fuori di tempo e fuor di misura, il pubblico italiano con articoli allarmanti successivamente attenuati o con notizie sensazionali successivamente smentite. Sentiamo tutta la responsabilità che pesa anche su di noi in queste angosciose giornate di attesa. Abbiamo detto il parer nostro, come era nostro diritto e nostro dovere; ma nell'ora della prova noi sentiremo quanto altri il dovere della disciplina, che è la virtù dei popoli forti».

Movimento dei prefetti

ROMA, 13. — Con regi decreti di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Minervini Gennaro, prefetto di Catania, collocato a riposo.

Lucio Giuseppe, prefetto di Alessandria, collocato a riposo.

[illegible] prefetto di Firenze, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Lualdi dott. Riccardo, prefetto di Como, trasferito a Catania.

Facciolati dott. Giovanni, prefetto di Bari, trasferito ad Alessandria.

Pesce dott. Angelo, prefetto di Porto Maurizio, trasferito a Bari.

Olivieri d.r Carlo, prefetto di Sondrio, trasferito a Como.

Vittorelli co. Jacopo, prefetto di Torino, trasferito a Firenze.

Verdinois Edoardo, prefetto di Verona, trasferito a Torino.

De Bernardinis dott. Nicola, prefetto di Catanzaro, trasferito a Benevento.

Zoccoletti dott. Giovanni, prefetto di Benevento, trasferito a Novara.

Salmoni d.r Oreste, prefetto di Aquila, trasferito a Sondrio.

Ferrara dott. Alfredo, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito a Catanzaro.

Bonomo dott. Saverio, prefetto di Caltanisetta, trasferito a Reggio Emilia.

Rossi dott. Giulio, prefetto di Reggio Emilia, trasferito a Caltanisetta.

Focacetti dott. Gaspare, prefetto a disposizione, destinato a Porto Maurizio.

Pera dottor Maurizio, vice prefetto reggente la prefettura della provincia di Aquila, nominato prefetto della provincia medesima.

Masi dott. Giuseppe, vice prefetto reggente la prefettura della provincia di Cosenza, nominato prefetto della provincia medesima.

Baiardi Girolamo, direttore capo di divisione di prima classe nel Ministero dell'Interno, incaricato di reggere la prefettura di Mantova, nominato prefetto della provincia medesima.

Con reali decreti di pari data ed in riconoscenza dei molti e lodevoli servigi resi nella pubblica amministrazione nella loro lunga ed onorata carriera, il prefetto comm. Minervini è stato nominato cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ed il prefetto Lucio è stato insignito della stessa onorificenza nell'ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Gravissima disgrazia in Montagna

Due morti e un ferito

Ci telefonano da Spilimbergo, 13, sera:

Vi comunico con dolore le seguenti notizie pervenute stasera da Campone.

Come è noto, si sta costruendo una strada che deve congiungere Campone con Meduna.

La nuova strada percorre la sponda sinistra del torrente Chiarsò. La disgrazia avvenne nella località detta «Polusa», dove la strada viene scavata nella viva roccia.

Sotto il piano stradale vi è un precipizio di 30 metri e di sopra si alza la montagna.

Gli operai lavoravano scaglionati sulla roccia.

Verso le 10 e 30 di stamane un masso enorme, staccatosi improvvisamente dalla vetta, seppellì, schiacciandoli orribilmente, due operai dei quali vennero estratti con grandissima fatica i cadaveri.

Uno dei disgraziati è Beacco Sante fu Paolo di anni 37 che lascia la moglie con tre bambini; l'altro è Moruzzi Giosuè di anni 27. Lascia solo la madre.

Un terzo operaio, Beacco Giovanni fu Sante, che si trovava in cima al masso caduto, venne precipitato fino in fondo al torrente da una altezza di circa quaranta metri. Egli venne raccolto ed assistito dai compagni.

Visitato più tardi dal medico, questi gli riscontrò parecchie ferite e lo giudicò, salvo complicazioni, guaribile in un mese.

La sciagura cagionò dolorosa impressione in tutta la vallata.

La mostra vinicola

Ci scrivono 13 (n):

Seguì avantieri la mostra vinicola, che sortì un esito superiore a quello dell'anno scorso.

Gli espositori furono 17, con diciasette tipi di vino nero e 4 tipi di bianco. La Giuria del Consorzio antifillosserico di Udine presieduta dal cav. Barnaba perito Umberto di Buia classificò le premiazioni con la seguente graduatoria:

Vini neri (grande produzione): 1. Fratelli Nisconi di Domanins; 2. co. Gualtiero id.; 3. Azienda conte di Prampero di San Martino e Marzona fratelli di Valvasone.

Vini neri (piccola produzione): 1. Lenarduzzi Pietro fu Giuseppe di Domanins; 2. Sovran Pietro di Gio. Batta di San Martino e Sabbadini Pietro fu Lorenzo di Domanins; 3. Lanfrit Vincenzo di Spilimbergo; 4. Lenarduzzi Rosa di Domanins; 5. Bertoja Luigi di Domenico di S. Lorenzo; 6. De Candido Mattia di Domanins.

Vini bianchi (grande produzione): 1. Fratelli Marzona di Valvasone; 2. Azienda Pinni e Asquini di Valvasone.

Vini bianchi (piccola produzione): 1. Sovran Pietro di Gio. Batta di S. Martino.

Furono conclusi, in occasione della mostra, parecchi e rilevanti acquisti di vino.

Da FAGAGNA

Delitto o aborto?

Ci scrivono 13 (n):

L'altro ieri lungo la strada che conduce al Castello (Montagnola), da certo Leonardo Bertoli venne rinvenuto il cadavere di un neonato avvolto in alcuni stracci.

Il cadaverino si trovava sotto alcuni abeti ed era facilmente visibile. Si suppone che prima sia stato nascosto per cinque o sei giorni in qualche casa.

Non si ha, finora, alcun sospetto e non si può ancora stabilire se si tratti di delitto o di aborto.

Sul luogo sono venuti il Pretore di S. Daniele dott. Spinelli e il dottor Luxardo.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Scoperta di monete antiche

Ci scrivono 13 (n):

Presso la località detta «Prato Scarpa» ove alcuni operai stanno lavorando per la correzione del fiume Zumello, vennero rinvenute 200 monete antiche con l'effige di Anco Marzio, uno dei 7 re di Roma (sarebbe il 4.o che regnò 600 circa avanti Cristo).

Sarebbe difficile stabilire come queste monete siano pervenute qui, perchè all'epoca di Anco Marzio il dominio di Roma era ancora poco esteso.

Le monete, che sono ben conservate vennero consegnate al signor Olinto Pez, amministratore dell'azienda Arocopo, che rese edotte della scoperta le autorità.

Venne pure alla luce una massicciata stradale, dello spessore di cent. 50, nonchè una colonna alta due metri non calcolata la parte che si trova ancora interrata.

Da PORDENONE

Il municipio di Pasiano incendiato dolosamente

Ci scrivono 13 (n):

L'edificio municipale di Pasiano andò purtroppo distrutto dalle fiamme divoratrici di un incendio, il quale scoppiò verso la mezzanotte d'ieri.

Il fuoco si propagò con tale rapidità da rendere inutile ogni intervento dei vigili.

Dalle fiamme fu potuto salvare solamente lo Stato Civile e circa un migliaio di lire giacenti nella cassaforte comunale.

L'incendio è ritenuto doloso.

Infatti fu tratto in arresto certo Carnielli Beniamino, applicato al Reparto di Stato Civile, il quale era già stato minacciato di licenziamento dall'impiego per la sua condotta. Si crede che egli abbia commesso tale atto malvagio appunto per vendetta.

Per proteggere la disoccupazione

L'onor. Chiaradia inviò al ministro dei LL. PP. un telegramma rilevante le tristi condizioni, in seguito alla disoccupazione, dei comuni di Budoia e Polcenigo, esortandolo a richiamare l'attenzione della Direzione delle Ferrovie affinchè sieno assunti ai lavori della Pedemontana altri operai disoccupati.

Il deputato rese pure edotta di ciò, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, invocando provvedimenti.

Da S. VITO al Tagliamento

L'interessamento dell'on. Rota

Ci scrivono 13 (n):

L'on. co. Rota ricevette il seguente dispaccio dal ministro dei LL. PP.:

Onor. Rota,

Primo corr. è stato sottoposto firma Sovrana decreto legge per completamento movimenti terra e opere arte minori su tutta ferrovia Sacile-Pinzano con ogni sollecitudine verranno adottati ulteriori provvedimenti per inizio relativi lavori.

Saluti *F. Ciuffelli.*

Commissione di insegnanti medi ricevuta dal ministro Grippo

ROMA, 13. — Una numerosa Commissione di insegnanti medi, aderenti all'Unione Nazionale per le riparatrici pensioni, è stata ricevuta dal ministro della P. I. A nome degli intervenuti, il presidente prof. Cordelli ha esposto al ministro le note e legittime aspirazioni di una benemerita classe di insegnanti, che fidando su alte ragioni di giustizia e di umanità attende anche dopo ripetute ed autorevoli promesse anche da parte del Parlamento, l'integrazione della legge artini 6 agosto 1896 per la validità agli effetti della pensione dell'insegnamento pregovernativo e fuori ruolo. Il ministro Grippo, già edotto del grave problema di cui da tempo si invoca la soluzione, ascoltò con benevolo interessamento le considerazioni del prof. Cordelli, tanto più che l'odierna richiesta degli insegnanti non importerebbe un immediato impegno finanziario, ridotto ormai ai minimi termini. Il ministro promise infine il suo interessamento più sollecito. La Commissione, licenziandosi, lasciò al ministro un memoriale.

La Cooperativa Nazionale scolastica

MILANO, 13. — In questi giorni in Milano, in seguito a diversi convegni dei rappresentanti della Lega Nazionale delle Cooperative, della Mutualità Scolastica, della umanitaria, della Federazione delle Biblioteche popolari e della Unione Italiana per la educazione popolare si è convenuto sull'opportunità di rivolgere un appello a tutti i Comuni d'Italia, ai Patronati e direttori scolastici per avere la loro adesione ed il loro interessamento all'attuazione di un progetto di grande cooperativa nazionale destinata a provvedere agli alunni delle scuole oggetti scolastici, di cancelleria, quaderni e libri, eliminando per quanto sarà possibile, il parassitismo e l'aggravio di spese dovuto specialmente al grande numero degli intermediari e dagli eccessi della speculazione privata.

Tutti gli alunni che si provvederanno dalla detta Cooperativa nazionale saranno considerati come soci e parteciperanno agli utili della azienda in proporzione degli acquisti fatti. I detti utili verranno investiti in quote della mutualità scolastica per modo che tutti gli alunni potranno diventare previdenti attivi senza alcun sacrificio di spese.

La Unione Italiana per la educazione popolare che aveva già iniziato il servizio di agenzia di rifornimento per le scuole è stata incaricata di organizzare subito su più vasta scala gli acquisti collettivi e di studiare l'impianto di laboratori per la produzione degli articoli di maggior consumo.

Trovandosi in questi giorni a Milano Luigi Luzzatti, il prof. Osimo dell'Umanitaria, e Antonio Vergnanini della Lega Nazionale delle Cooperative gli presentarono lo schema del progetto della grande organizzazione alla quale il Luzzatti assicurò tutto il suo interessamento e ricordando come egli avesse già da parecchi anni elaborato un progetto di legge per sottrarre il consumo degli oggetti e dei libri scolastici dai gravi pericoli e dagli eccessi della speculazione privata.

Al Comitato ordinatore sono già pervenute adesioni da numerosi Comuni di tutte le parti d'Italia.

La nostra biblioteca

La funzione del Mare Adriatico attraverso i tempi

Il nostro egregio comprovinciale prof. dottor Gellio Cassi, docente al R. Liceo Tiziano di Belluno ha dato alle stampe un volume di 500 pagine di imminente pubblicazione e di grande attualità: «La funzione del Mare Adriatico attraverso i tempi».

L'illustre storico senatore Pasquale Villari desiderò esaminare il manoscritto e ne diede un giudizio lusinghiero tanto che lo volle compreso nella Raccolta Storica che da lui si intitola, affidata alle cure della rinomata Casa Editrice Ulrico Hoepli alla quale è stata ceduta la proprietà del libro. Dato l'interessamento della pubblicazione accenneremo vrevemente all'argomento:

Il prof. Cassi si propose di determinare la funzione politica ed economica esercitata dall'Adriatico fin dai primissimi tempi, e perciò risalì alle leggende ed alla preistoria, per venire poi alla fondazione delle colonie greche ed ai Romani, i quali finalmente purgarono quel mare dai pirati illirici e lo trasformarono in lago latino. Contrastato nel Medio Evo fra barbari e bizantini, l'Adriatico passa infine sotto l'egemonia di Venezia, di cui l'A. illustra la politica adriatica specialmente in quel periodo (secoli XIII e XIV) da lui chiamato «età aurea del commercio». Il resto del lavoro tratta dell'Adriatico dalla decadenza della Serenissima ai nostri giorni; si fanno delle considerazioni sul trattato di Campoformio, che aprì agli Asburgo la porta di quel mare: si mette in rilievo la parte che quel mare ebbe nel Risorgimento, si definiscono le aspirazioni dei popoli e di stati su di esso. Infine, sulla base dei dati storici, confortati da osservazioni geografiche e strategiche, il prof. Cassi viene nella conclusione, condivisa del resto da molti scrittori stranieri, che l'Adriatico non è così grande da accogliere contemporaneamente due potenze; che esso è il bacino naturale della valle padana e che per questa ragione, oltrechè per tanti motivi, etnici, politici, nazionali, non può spettare che all'Italia.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 13. — EUROPA: Pressione massima 764 sulla Baviera — minima 748 sul Mare Jonio.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro abbassato ovunque fino 7 mm nel Veneto — temp. aum. nelle isole — alto e medio versante Adriatico — diminuita nel rimanente — cielo sereno al Nord.

Stamane cielo vario nella valle Padana — nuvoloso nel rimanente con pioggie.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti alquanto forti del 1 quadrante — cielo vario — temperatura diminuita.

Sul versante Adriatico venti forti del primo quadrante al nord — cielo nuvoloso con pioggie.

(UDNE 13 APRILE)

Ore 8 Termometro 8.3 — Massima 14.4 — Minima 5.9 — Barometro 746 — Stato del cielo: Misto — Vento N. — Pressione Calante.

Le borse estere

PARIGI, 13. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.40 — francese ammortizzabile 3 e mezzo per cento 91.35, italiana 77, lombarde 1.76, turca 65, Tunisine 3.50 — Cambio su Italia da 91 a 93.

IL CAMBIO

ROMA, 13. — Il cambio per domani è 110.65.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 13 APRILE)

Presidente nob. Antiga — giudici co. Arnaldi e Cavarzerani — P. M. Pirone cancelliere Volpe

I denari del padrone

Zuccolo Enrico di Giuseppe di anni 18 da Udine, garzone fornaio, alle dipendenze del signor Giuseppe Mangione, è imputato di appropriazione indebita, perchè dagli ultimi giorni di agosto del 1914 si era appropriato di L. 30 circa da lui riscosse per ragioni di servizio da Mini Angela, Cantoni Angelo, Canciani Maria ed altri clienti, ai quali consegnava il pane.

L'imputato è pienamente confesso. Dice ch'egli ritirava i denari dai clienti, ma non li consegnava mai tutti al padrone, una parte ne teneva per sè. Era pagato a quindicina in ragione di lire 10 per settimana.

Quando venne denunciato doveva ricevere la quindicina (lire 20) ed era in debito di lire 22.

Sono interrogati Mini Angela, Angelo Cantoni, e tutti affermano che pagavano il pane all'imputato ogni settimana od ogni 15 giorni; uno solo pagava giornalmente.

Il P. M. chiede che lo Zugolo venga condannato alla reclusione per due mesi, cinque giorni e lire 58 di multa.

Il Tribunale condanna lo Zugolo alla pena di mesi tre e giorni 5 ed alla multa di lire 35, con l'applicazione della legge del perdono.

Un querelante colle pive nel sacco

Bettini Ferdinando fu Antonio di anni 74 fruttivendolo in Udine, Bettini Margherita di Ferdinando di anni 31, Bettini Rosa fu Federico di anni 60 da Venezia, sono imputati di aver di correità fra loro indotto Nistri Emilio a consegnar loro lire mille dicendo che le avrebbero impiegate nel commercio delle scope, mentre invece adoperarono la somma per conto proprio e non gliela restituirono.

Il Bettini Ferdinando è morto.

Il Nistri si è costituito P. C. con l'avvocato Mantovani.

Bettini Margherita dice che Nistri era a pensione nella loro famiglia, e appena entrato in casa offrì al padre, il vecchio Bettini, circa lire 1000 affinchè gliele facesse fruttare mettendole in commercio.

Il padre si rifiutava sempre, ma poi aderì e gli disse che andrebbe a Gorizia e a Trieste per tentare il commercio delle scope.

Il vecchio partì per Gorizia una mattina nel novembre 1913, ma quando arrivò alla stazione di Gorizia un abile borsaiuolo gli tagliò la tasca interna e gli rubò circa lire mille che portava con sè.

Tornato a Udine il vecchio raccontò la cosa in famiglia e poi la riferirono al Nistri e stabilirono con lui che gli restituirebbero 10 lire alla settimana e per la camera e vitto gli calcolerebbero lire 28 al mese. Altro non sa.

Bettini Rosa, la vedova, conferma la sua deposizione scritta, che è press'a poco come quella della figlia.

Al Nistri vennero restituite lire 471 e rimaneva in credito ancora di circa lire 580.

Nistri, parte lesa, sostiene che le L. 1000 gli vennero richieste dalle due donne per il commercio delle scope. Dice che erano loro che facevano tutto e menavano attorno il vecchio. Ammette il patto concluso per la restituzione delle mille lire, e dice che gli vennero restituite oltre lire 400. Si mise in sospetto quando la Bettini madre rimase in arretrato col pagamento delle dieci lire settimanali. Siccome la Bettini trovava sempre scuse per non pagare, e poi fu dichiarato il loro fallimento, egli si decise a presentare la denuncia.

Un teste afferma che trovandosi alla stazione di Gorizia una mattina del novembre 1913 vide il vecchio Bettini che piangeva, e richiesto perchè piangesse rispose che gli erano state rubate circa lire mille.

Una teste dice che portò alla famiglia Bettini la «Patria» che conteneva la notizia sul furto patito dal Bettini alla stazione ferroviaria di Gorizia.

La P. C. avv. Mantovani, ritiene provata la colpevolezza dell'imputato e conclude chiedendo la condanna di legge, spese di P. C. e danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. non trova nessuna prova che vi sia reato. In ogni caso esclude la partecipazione della Bettini figlia, e per la madre conclude proponendo la sua assoluzione perchè il fatto ad essa attribuito non costituisce reato.

L'avvocato Giovanni Baldissera è molto severo col querelante e fa una vibrata difesa delle sue raccomandate accettando pienamente le conclusioni del P. M.

Il Tribunale manda assolte le due imputate associandosi alle conclusioni del P. M. e della difesa.

Parricida assolto

PIACENZA, 13. — E' terminato ieri sera alla Corte di Assise il processo per parricidio contro il contadino Giovanni Segadelli. L'ucciso, sebbene ottantaduenne, era uomo violentissimo e talmente aveva maltrattato la moglie da renderla scema, trascendendo anche contro i figli e le figlie già non più giovani. Fu ucciso appunto durante una scenata col figlio corso in aiuto della madre. Il P. M. chiese un verdetto di condanna, non concedendo che le attenuanti generiche e la provocazione grave; la difesa, condotta dall'avv. cav. Guido Pallastrelli, chiese verdetto di assoluzione, mancando nel fatto attribuito al Segadelli la volontarietà. I giurati risposero in tal senso, e l'imputato venne assolto e posto in libertà.

CRONACA CITTADINA

L'opera del Consorzio granario

Acquisti per quasi un milione

Si è adunata, nel pomeriggio di ieri, la Commissione del Consorzio. Intervennero i rappresentanti di quasi tutti gli enti consorziati e cioè: la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio, Comune di Udine, Comune di Pordenone, Comuni di San Vito al Tagliamento, di Gemona, di Aviano e di Buia. Mancavano i rappresentanti di Cividale e Tolmezzo.

Il presidente della Deputazione provinciale e del Consorzio granario, cav. Luigi Spezzotti, fece una chiara e particolareggiata relazione sull'attività svolta finora dal Consorzio.

Da essa risulta che il movimento in danaro del Consorzio raggiunge la cifra cospicua di 839.970 lire, avendo provvisto parzialmente o totalmente ai bisogni di ben 72 comuni.

La Commissione prese atto con vivo compiacimento dell'opera della sottocommissione diretta dallo stesso cav. Spezzotti e l'approvò alla unanimità.

Diede poi facoltà alla sottocommissione di provvedere ai nuovi acquisti per i prossimi trenta giorni come prescrive la legge.

Sappiamo che il Consorzio, continuando la sua benefica attività, sta accapparrando alcune partite di granone giallo nazionale, essendo questa la qualità più ricercata dai consumatori della nostra provincia.

Comuni sussidiati

Con recenti decreti ministeriali vennero sussidiati i seguenti comuni:

VITO D'ASIO per la strada L. 10.500.

PAVIA D'UDINE per la strada Percotto - Lauzacco lire 2.642.

CASTELNUOVO per la strada Paludea - Mostacine lire 20.000.

PRATO CARNICO per il ponte sul Degano lire 75.000.

RESIA per la strada S. Giorgio - Resiutta lire 85.000.

Arruolamento di marescialli e sergenti di sanità

E' aperto l'arruolamento come marescialli e sergenti aiutanti di sanità degli studenti di medicina.

Per informazioni, rivolgersi al Comitato della Croce Rossa di Udine, via della Posta N. 38.

Desistenza

Quel tale Antonio Avian di Aiello (Friuli Orientale), arrestato avant'ieri quale sospetto spione e confidente della polizia austriaca, non avendo la autorità di P. S. nessuna prova a suo carico, venne ieri posto in libertà e accompagnato al confine.

Tiro a Segno Nazionale

Nei giorni 18 e 25 Aprile 1915 dalle ore 13 alle 18.30 nel Poligono Sociale di Porta Venezia avrà luogo una *Grande Gara Popolare di tiro a segno* libera a tutti soci e non soci.

Eccone il programma:

La gara è libera tutti, soci e non soci, purchè abbiano compiuto il 16.o anno di età e in precedenti gare di Tiro a Segno non abbiano conseguito medaglie d'oro superiori al valore di lire 15.

Per i minorenni è necessario presentare all'atto dell'iscrizione il consenso scritto del padre o da chi ne fa le veci.

Arma: fucile mod. 1891, cartuccia frangibile.

Bersaglio di scuola.

Distanza: metri 200.

Posizione: libera regolamentare.

Serie: Non più di sei, di sei colpi ciascuna.

Valutazione: premiata la somma dei soli punti delle 2 migliori serie.

Graduatoria: le altre ad una ad una. A parità di punti e di graduatoria deciderà la sorte.

Munizioni: cent. 30 il caricatore.

Tassa d'iscrizione e libretti gratis. — 30 premi: Una medaglia d'oro — Una medaglia d'oro con contorno di argento — Un fucile Wetterly — 17 medaglie d'argento — 10 di bronzo.

Le iscrizioni alla Gara Popolare si ricevono al campo di tiro nei giorni 18 e 25 corrente.

Il tramway elettrico Udine-Tricesimo

Il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli inviò all'on. Ancona un dispaccio annunciando come egli abbia autorizzato il Circolo di Verona ad effettuare la visita di ricognizione ed a disporre per l'apertura dell'esercizio del Tramway Udine - Tricesimo.

Il ministro informò inoltre il deputato che con ministeriale odierna venne stabilita la stipulazione dell'atto di concessione per il 10 corrente.

Prima che avvenga l'apertura definitiva della tranvia al pubblico, rimangono ancora poche pratiche da ultimare; quindi ci auguriamo che al più presto possibile la linea in questione sia attivata definitivamente.

Scuola mista infermieri della Croce Rossa

La Presidenza del Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana invita le allieve infermiere e gli allievi che presero parte all'ultimo corso teorico - pratico della nostra Scuola a presentarsi agli esami che avranno luogo il giorno 22 e seguenti (non festivi) del corrente mese, dalle ore 16 alle ore 18, nella Scuola di Via Dante.

Camera di commercio

Divieti d'esportazione dalla Svezia

Con recente decreto venne vietata dalla Svezia l'esportazione delle seguenti merci: Minerale di piombo, grassi animali, sego oleomargarina, burro artificiale, margarina, strutto, ferro vecchio, stagno greggio o lavorato, tubi, lamine, fili, sbarre oleina ed altri acidi oleici.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte della signora Maria Pignat Diversi amici dell figlio Eugenio versarono per buoni pranzi lire 28 — Ruggeri Nicodemo lire 1.

In morte della signora Caterina Flaibani vedova Del Favero signor Contardo Valentino e famiglia lire 2.

In morte di N. U. Enrico ing. de Rosmini: N. D. Bice Berghinz vedova Capellani in sostituzione di fiori per buoni lire 25.

Il signor avv. Giuseppe Caisutti offri alle «Scuole Professionali» in morte del signor Ambrogio Piusel lire 2. — La signora Salterio per offerte di Pasqua lire 10 — la signora Antonietta Florit vedova Tonini lire 5 — Il reverendo don Giuseppe Comelli per Pasqua offrì lire 5 — La signora Maria Politi in morte della signora Angelina Manzini lire 2.

Offerte alla «Dante Alighieri»:

In morte di Carlo De Luca: Pietro Rizzi lire 1.

In morte del cav. Giovanni Girardini di Motta di Livenza: Tomaselli cav Daulo lire 5.

In morte di Matilde Salice Querini di Pordenone: Tomaselli cav. Daulo lire 5.

Elargizioni fatte alla «Casa di Ricovero»:

In morte del cav. Gio. Batta Bresciano: Alberico dott. Peressini lire 1.

In morte della signora Maria Pignat: signor Petri Tobia lire 1.

In morte della signora Adele Peroch vedova Berghinz: Ditta Fratelli Tosolini lire 2.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Oreste Calabresi il geniale attore che ha lasciato tanta larga memoria di sè per le sue elette qualità di artista, ricomparirà questa sera sullo schermo cinematografico quale protagonista nell'interessante dramma in 3 atti: IL GRAN GIUDICE. I molti che ricordano la cara e simpatica figura dell'artista insigne non lascieranno per certo sfuggire quest'occasione per godere di un'ora di puro diletto intellettuale onorando la memoria del grande scomparso, che tutta la gloria la doveva a sè stesso ed alla sua tenace e intelligente volontà.

Il dramma sarà preceduto dalla film dal vero: *Vita a bordo d'una corazzata.*

Seguirà la commedia brillante in 2 atti: *Con le donne acqua in bocca.*

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30 (5 e mezza pomerid.).

---

11 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

lei l'attenzijone a prima vista, che la rendeva seducente quand' ella lo avessè voluto, affascinante se si fosse degnata di esserlo.

Questa deliziosa bellezza era per soprappiù coronata da una capigliatura nera, abbondante, disposta nella più leggiadra curva intorno al viso. Immaginate una orgia di capelli sovrabbondanti, scendenti in onda sulle tempie, sfuggenti in ciuffi sulla nuca, ribelli dietro gli orecchi, svolazzanti in ciocca, a guisa di pennacchio sulla sinistra della fronte. Lunghi, folti, soffici, bizzarri, eccessivi, i capelli della signora Navaillan le davano quell'aspetto artisticamente selvaggio dei giovani cavalli da corsa, ai quali la criniera ondeggia e si spande abbondante intorno alla testa. Piovevano a cascata sulle di lei spalle in cento forme, in treccie, in ricci, in ciocche disciolte, spirali increspate. La sua testa fina e delicata si agitava sotto di essi colla vivacità di uno spirito folletto, tutta luminosa per una espressione biricchina di sfida.

Ancor prima di maritarsi si era guadagnata la reputazione di donna oltre ogni credere indipendente.

Era molto istruita; ed avendo molto viaggiato dandosi la pena di osservare tutto ciò che le passava sott'occhio, ella s'era acquistata una infinità di cognizioni e formata un'opinione assoluta intorno a qualunque argomento.

Luisa aveva fatto un matrimonio di proprio gusto. Rimasta vedova a vent'anni, si credeva generalmente che sarebbe presto passata a seconde nozze. Anzi ella stessa più d'una volta l'aveva dichiarato davanti a tutti.

Durante la vedovanza, dietro consiglio dei medici, aveva viaggiato. Percorrendo la Svezia, la Russia e l'Oriente si era distratta dai suoi dispiaceri. Poi, avendo preso gusto ai viaggi, la sua bizzarra natura avendo ripreso il sopravvento, si era fatta rimarcare per una serie di eccentricità, che non si curava punto di nascondere e che avevano stuzzicate le cattive lingue.

Intrepida cavalcatrice, pazza della caccia, smaniosa di tutto ciò che le poteva procurare nuove emozioni, la signora di Navaillan non si dava altro pensiero fuorchè quello di soddisfare ai suoi gusti di donna eccessivamente capricciosa.

Ella voleva il pericolo e lo strano.

Ma, conviene ben notare questo particolare; essa non aveva mai commessa la più piccola leggerezza. Fiera di se stessa e virtuosa, essa aveva conservata in ogni occasione tanta dignità, che il più audace Don Giovanni non avrebbe potuto resistere a quello sdegnoso sguardo di sprezzo con cui ella sapeva in buon punto interrompere sulle labbra di un presuntuoso un complimento insolente o una sfacciata dichiarazione. Ciò però non impediva che ella avesse presa l'abitudine in Russia di fumare sigarette ed anche di abusarne.

Non pertanto essa si piegava d'ordinario ai nostri usi francesi e nella società non si lasciava andare a quelle abitudini alle quali tornava con tanto piacere nella solitudine della sua casa. Ricca e padrone di vasti dominii, il suo gusto più grande era quello di dedicarsi agli esercizi maschili, vogliamo dire, di cavalcare e di cacciare appassionatamente.

Colle vesti succinte, calzando alti stivali, un sappello a larghe tese calcato sull'indocile capigliatura, ella correva pei boschi, a piedi, portando il suo bravo Lefaucheux in spalla, in compagnia di due magnifici bracchi per intiere mattinate.

Avrebbe stancato un guardacaccia.

Ciò malgrado era una donna in tutta la estensione della parola.

Lavorava con squisita abilità d'ago e di uncinetto, sapeva abbigliarsi col più ammirevole buon gusto. Musicista di merito e dotata di una magnifica voce di mezzo soprano, era felice quando gli saltava il ticchio di entusiasmare un uditorio.

Si diceva anzi che, trovandosi in una grande città della Polonia, una sera aveva voluto cantare la *Norma* su di un vero palcoscinico e davanti ad un vero pubblico, a quel pubblico poi generalmente freddo.

In grazia di molte raccomandazioni presso i più influenti personaggi del luogo, le fu permesso di presentarsi mascherata sulla scena. Si immagini se la platea fu eccitata da questa straordinaria novità, e se quella sera il teatro fu affollato.

Alla fine dello spettacolo tutti gli spettatori erano rapiti, entusiasmati, soggiogati, e un grido di ammirazione domandò all'artista di scoprire il viso.

Ed ella, senza esitazione, senza false modestie si smascherò sorridendo agli applausi frenetici dei due mila spettatori trasportati che acclamarono la bellissima donna dopo di avere portata alle stelle l'attrice.

Si voleva una seconda rappresentazione ad ogni costo.

Essa non vi acconsentì; e il domani se ne fuggiva, portando seco il ricordo incancellabile di un trionfo e di un capriccio pienamente soddisfatto. Se qualcuno lo rammentava per caso questo aneddoto, la signora di Navaillan ne sorrideva alzando impercettibilmente le belle spalle, senza ammetterne tutti i particolarli e senza negarli.

Le non poche bizzarre avventure di cui era stata la eroina, le avevano naturalmente attribuito un numero interminabile di avventure apocrife, delle quali le si affibbiava la intera responsabilità.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 5 al 11 aprile
(dazio compreso)

CEREALI al q.le

Frumento	da L. 41.—	a 4? —
Granoturco giallo	» 29 50	» 34.50
» bianco	» 30 20	» 33.20
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 33 25	» 34 25
Segala all'ett.	» 29 —	a 23.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—

LEGUMI

Fagiuoli alpigiani	da L. 40.—	» 43 -
» di pianura	» 26.—	» 38 —
Patate	» 16.—	» 25. -
Castagne	—.—	» —.—

RISO

Riso qualità nostrana	» 45.—	» 50.-
» giapponese	» 33.—	» 36.—

BURRI

Burro di latteria	da L. 300.—	a 310.—
» comune	» 300.—	a 310.

FORMAGGI

Formaggi davola qualità diverse	da L. 170.—	a 200.—
Formaggio latteria	» 175.—	a 185.—
tipo comune nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 300 —	» 32 .—
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	, 290.—	,, 320.—
parmeggiano	,, 290.—	,, 310.—
reggiano	,, 285.—	,, 310.—

CARNI (all'ingrosso)

Carne di bue [p. m.]	da L. 202. —	» 218.—
» vacca [p. m.]	» 180.—	» 195.—
» vitello [p. m.]	» 116. —	» 125.—
» porco [p. m.]	» —.—	» —.—

SALUMI

Strutto	da L. 175.—	a 195.—
Lardo nostrano	» 180.—	» 200.—

FORAGGI

Fieno dell'alta I qual.	da L. 7.25 a	8 —
» » II »	» 6.50 »	7.25
,, della bassa I ,,	,, .50 ,,	6 80
,, ,, II ,,	,, 6.05 ,,	6 45
Erba spagna	,, 4.70 ,,	7.—
Paglia da lettiera	,, 3.90 ,,	6.50

LEGNA e CARBONI

Legna da fuoco tagliate	da L. 2.75 a 3.10
,, ,, in stanga ,,	2 40 a 2.50

GRANI

MARTEDI, 6. — Furono misurati ett. 54 di granoturco.

GIOVEDI, 8. — Ett. 100 di granoturco e 68 di cinquantino.

SABATO, 10. — Ett. 300 di granoturco.

Mercati discretamente animati.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

TORINO, 13. — *La* Gazzetta del Popolo, *che è di solito bene informata, riceve dal suo corrispondente romano, intorno all'ultima riunione del Gabinetto, queste informazioni:*

«Il Consiglio dei ministri ha provveduto a ben quattordici decreti riguardanti l'esercito e la marina.

«Il fatto che la Presidenza del Consiglio ha mantenuto il silenzio sul contenuto di questi decreti, mentre altre volte ne annunciava il titolo, prova che la disposizioni hanno importanza suprema circa la nostra preparazione all'intervento.

«Anzi alcuni dei quattordici decreti odierni non saranno neppure annunciati nè sul «Giornale Militare», nè sulla «Gazzetta Ufficiale», ma saranno resi noti al momento in cui il Governo crederà di abbandonare lo attuale stato di neutralità dell'Italia.

«Crediamo che l'atto decisivo del Governo avverrà entro il mese corrente.

«Nei riguardi degli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio dei ministri odierno ha preso misure per la disoccupazione che si fa sentire in talune regioni, ed ha studiato opportuni provvedimenti per la crisi del carbone».

Il bollettino delle 23
L'azione dei aeroplani francesi

PARIGI, 14 (ore 1.45) *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«Giornata calma sull' insieme del fronte, anteriemmo e consolidammo le nostre posizioni sui diversi punti nei quali progredimmo da otto giorni.

«I nostri aeroplani bombardarono con successo gli hangars *militari di Vignoulles (Woevre) e dispersero non lungi di là un battaglione in marcia».* (Stefani)

Inglesi e tedeschi operano con le mine

LONDRA, 14 (ore 1.45) — *Il rapporto del maresciallo French dice:*

«La situazione è rimasta senza cambiamenti dalla settimana scorsa. Il giorno 7, di buon'ora, i tedeschi fecero saltare due mine sulla nostra destra, senza danneggiare le nostre trincee.

«Il giorno 9 mattina siamo riusciti a far scoppiare una mina nei pressi di Armentieres.

«Essa distrusse il muro di una casa dentro cui si riparava il nemico.

«Trovammo sotto le macerie 20 cadaveri tedeschi. Il nemico rispose col bombardamento delle nostre posizioni, senza causare alcun danno.

«La sera del 9 una esplosione analoga a quella del 7 avvenne sulla nostra sinistra, anch'essa senza risultato». (Stefani)

La battaglia nel Mare del Nord?

LONDRA, 13. — *Finora non è giunta la conferma delle notizie dalla Scandinavia di una battaglia navale nel mare del Nord, al largo di Bergen, quantunque un telegramma da Copenaghen all'*Exchange Agency *dica che i capitani danesi, svedesi e norvegesi, che in questi ultimi giorni attraversarono il Mare del Nord a settentrione, abbiano tutti riferito la notizia di avere incontrato delle navi da guerra tedesche.*

Solo il numero di queste navi differisce da un racconto all'altro. Alcuni parlano di quindici navi ed altri di venticinque; ma la nebbia e la distanza alla quale le navi tedesche furono vedute, spiegano la disparità di opinioni circa il numero.

Un piroscafo norvegese, che giunse da Bergen ieri, narra, inoltre, di avere incontrato degli incrociatori inglesi i quali avvertirono il capitano di navigare quanto più era possibile presso la costa.

Cannonate contro Belgrado
Due donne ferite

NISCH, 13 — (Ufficiale) *La mattina del 10 una cannoniera nemica tirò alcuni colpi di cannone su Belgrado, ferendo leggermente due donne e danneggiando una casa.* —(Stef.)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 13. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«In direzione di Artwin, le nostre truppe progrediscono. In direzione del litorale e di Olty vi fu un fuoco di artiglieria e di fucileria. Sugli altri fronti nessun cambiamento».

L'offerta del Papa per i belgi
La sua lettera al cardinale Mercier

LE HAVRE, 13. — *Il Papa inviò una lettera al cardinale Mercier arcivescovo di Malines, colla quale gli rimise l'offerta per il Belgio di 25.000 lire. Nella lettera il Papa si compiace che siano sorti in vari paesi comitati di carità per soccorrere i belgi.*

Le accuse di Bernstorff agli Stati Uniti
aspramente commentate dalla stampa
La Germania vuole una rottura?

PARIGI, 13. — Il «New York Herald» ha da New York:

Apprendo da alta fonte che i funzionari del Ministero degli Esteri sono convinti che la Germania si sforza deliberatamente di venire ad una rottura con gli Stati Uniti. Tale convinzione è basata sul tono aggressivo della nota tedesca sul caso «Odenwald» e sulle affermazioni del conte Bernstorff che accusa gli Stati Uniti di accettare supinamente la violazione del diritto internazionale da parte dell'Inghilterra e che critica amaramente la neutralità dell'America. Tale nota è un affronto così grosso agli Stati Uniti che implicherebbe subito la richiesta di richiamo del conte Bernstorff, se i circoli ufficiali di qui non fossero convinti che tale azione gli era dettata da Berlino. Il punto di vista di Washington è che, se consegnasse il passaporto al conte Bernstorff, si farebbe il gioco della Germania fornendo una scusa per precipitare una rottura, che il presidente Wilson è invece deliberato, se avviene, a lasciare tutta all'iniziativa della Germania.

Il «New York Herald», edizione americana, dice che la nota tedesca è un atto determinato di mancanza di rispetto e di sfida al Governo americano. Se Bernstorff non è prontamente richiamato non gli si deve lasciar tempo e gli deve essere consegnato il passaporto e deve essere mandato via.

La «Presse» afferma:

«Questa nazione può accettare di essere burlata da nazioni deboli come il Messico e la Colombia, ma non ha piacere di essere irritata da una grande potenza».

Il «Sun» dice che sembra che a Berlino si abbia l'idea di sollevare la opinione pubblica contro il presidente Wilson.

Il «World» dice che nessuna grande nazione mandò mai una nota concepita in termini uguali ad un'altra grande nazione.

Un terribile incendio

LONDRA, 13. — *I giornali pubblicano il seguente telegramma che fu ricevuto ad Aberdech da Lerwick (Shetland): «La notte scorsa avvenne una formidabile esplosione. Harbour Street fu distrutta. Gravi danni. Manca ogni altro particolare».*

LONDRA, 13. — *L'esplosione di Lerwick è dovuta ad un incendio che distrusse gli immobili vicini. Vi sono cinque morti e parecchi feriti.* (Stef.)

Sir Grey è tornato al "Foreign Office,,

LONDRA, 13. — *Sir Grey è ritornato al ministero degli esteri, abbreviando di metà le vacanze che aveva prese.*

Egli ricevette l'ambasciatore degli Stati Uniti, i ministri di Svezia e di Bulgaria.

Le armi e le munizioni degli alleati
secondo un giornale tedesco

BERLINO, 12. — Un collaboratore straordinario del «Vorwaerts» esamina la questione essenzialissima dei rifornimenti di material da guerra.

«Bisogna distruggere la leggenda — egli scrive — che la Russia produca una quantità insignificante di armi. La Russia ha numerose e buone fabbriche di munizioni e di armi, statali e private e provvide da sè quasi tutti i fucili per l'esercito; soltanto 500.000 furono ordinati in Francia. Anche la massima parte delle mitragliatrici Maxim sono fabbricate in paese. Certo la Russia non può provvedere all'enorme consumo di questa guerra; una delle cause principali dell'azione contro i Dardanelli è la necessità di rifornirla di armi e di munizioni.

«La Francia basta a sè stessa. Prima della guerra l'Inghilterra produceva cannoni e mitragliatrici, scarsamente fucili militari. Fabbricava gran quantità di ottimi fucili da caccia; ma la trasformazione tecnica della fabbricazione richiede almeno un'annata. Sino all'estate ventura l'Inghilterra ha bisogno di ricorrere all'estero ancora più che la Russia. La Serbia e il Montenegro non contano: Kraguiewatz non produce che munizioni di scarsa quantità. Il Belgio, su cui Parigi e Londra contavano prima della guerra, non è disponibile. Il Giappone può produrre anche per l'estero: vendette infatti alla Russia e alla Francia per il valore di un miliardo; ma non è verosimile, data la situazione nell'Estremo Oriente, che voglia continuare. La Svezia, la Danimarca, la Spagna e la Svizzera hanno fabbriche di armi, ma son paesi che hanno un concetto serio della neutralità. L'Italia non pensa certo in questo momento a dare armi all'Intesa.

«Resta l'America. Prima della guerra la sua fabbricazione di armi non era grande, ma le speciali condizioni dell'industria americana permettono rapide trasformazioni. Le cifre dell'esportazione americana dicono eloquentemente che gli Stati Uniti fornirono già ai nostri nemici materiale da guerra per il valore di miliardi. Finchè questo duri, non dobbiamo contare sul prossimo esaurimento di armi e munizioni dei nostri nemici».

Un corpo di guardia ellenico
attaccato da "comitagi,, bulgari

PARIGI, 13. — Telegrafano da Atene all'*Agenzia dei Balcani*:

«Mandano da Seres che la notte del 9 aprile il posto di frontiera greco di Anghista vicino a Seres, è stato attaccato da una banda di comitagi» bulgari, che hanno diretto contro il «blockhouse» una viva fucileria. Non si segnalano perdite da parte dei greci».

Nei circoli diplomatici francesi, a quanto affermano i giornali, questi incidenti sono considerati senza preoccupazioni. Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, dal canto suo, ha fatto già intendere che continuerà una politica di sangue freddo e di sincera lealtà.

La Romania restituisce i 225 vagoni italiani

BUCAREST, 12. — *Il ministro delle ferrovie rumene dottor Anghelescu, ha dichiarato che al massimo entro giovedì i 225 vagoni italiani che ancora si trovano sulla rete rumena verranno spediti in Italia a grande velocità, via Austria-Ungheria, ed ha dato già le necessarie disposizioni alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato.*

Il trabaccolo "Irene,, non fu affondato

SCUTARI, 12. — *La notizia che il veliero italiano denominato «Irene» fu affondato alla foce della Bojana, non ha alcun fondamento.* (Stef.)

ROMA, 13. — *Il* Giornale d'Italia *riceve da Senigallia che il veliero senigalliese* Irene, *per le cui sorti si trovavano in apprensione la marineria e le famiglie, è in salvo.*

Il capitano del trabaccolo Diamantini *fece sapere che si trova a Scutari e sta preparando lo scarico.*

Sciopero di protesta a Milano
per la morte de l'elettricista Marcora

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha da Milano:

In seguito alla morte, per la ferita avuta durante la dimostrazione di domenica, dell'operaio Innocente Marcora, si sono riunite oggi l'Associazione socialista, la commissione esecutiva della Camera di lavoro ed i fasci socialisti per decidere in merito a una protesta da farsi contro i metodi della polizia.

Accettando le versioni di qualche giornale, prima che la inchiesta ordinata stabilisca la verità sul fatto, i rappresentanti socialisti danno la colpa alla polizia della morte del Marcora.

La discussione è stata alquanto vivace. In principio si manifestò un dissenso circa all'associarsi o meno alla protesta della Unione Sindacale che aveva deliberato ieri sera lo sciopero generale per questa mattina.

Infine si è stabilito di fare una protesta unica, perchè riesca più efficace.

La riunione, da ultimo, deliberò uno sciopero di protesta di 24 ore a cominciare da domattina, decidendo inoltre che la protesta debba avere il carattere non d'una manifestazione di classe, ma di protesta civile di tutte le classi della cittadinanza.

Stasera si radunerà il consiglio delle Leghe e della Camera del lavoro e tale consiglio dovrà ratificare la decisione sullo sciopero generale.

I funerali del Marcora avranno luogo domani a spese del comune.

Il congresso dei postelegrafici

MILANO, 13. — Nei giorni 2, 3, 4 e 5 maggio p. v. la Federazione postale, telegrafica e telefonica terrà il suo V. Congresso Nazionale.

La media dei cambi

ROMA. 13 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 13 aprile 1915: Parigi denaro 108.73 — lettera 109.10 — = Londra den 27.76 lettera 27.87 — Berlino denaro 116 66 lettera 1 7 30 = Vienna denaro 86.50 lettera 97.44 New York denaro 5.76 lettera 5.81 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.46 — lettera 2.48 1/2 — Svizzera denaro 108.09 lettera 108.71.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm. dal 14 corrente al 16 detto 1915: Franchi 108,91 — Sterline 27.8 1/2 — Marchi 116.98 = Corone 86,97 — Dollari 5,78 3/4 — Pesos carta 2.47 1/4.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.39 — 18.55.
Cormons: 8.12 A. — 1255 — 15.45 — 17.58 — 20.19 A.
Venezia: 4.55 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O - 15.50 - A - 17.25 A - 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47
Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 - 20.15 - S. Giorgio Trieste 8 - 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.58 — 11 — 12.40 — 17 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 12.50 — 15.25 — 19.41 A.
Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 - 12.58 - 19.46; Cividale: 7.45 - 9.28 - 14.18 - 18.41 - 21.38; Trieste-S. Giorgio 9.29 - 12.56.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano